

Il trattamento percutaneo delle arteriopatie ostruttive periferiche: i perché di una scelta

Luigi Inglese, Lanfroi Graziani*, Rosanna Tarricone**

Servizio di Emodinamica e Radiologia Cardiovascolare, Istituto Policlinico San Donato Milanese, *Servizio di Emodinamica, Istituto Clinico Città di Brescia, Brescia, **CeRGAS, SDA Università Bocconi, Milano

Key words:
Peripheral arterial disease; Transluminal angioplasty.

Progressive aging of the Italian population is a relevant fact and this increases the occurrence of peripheral vascular disease in this subset of the population. At the same time, due to the national demographic decline, more and more aged people are going to live on their own.

In this category the problem of self-caring is becoming highly relevant considering that only 12-13% of patients who had a limb amputation will walk with an artificial leg. This implies relevant social costs which are somewhat hidden because of their distribution in society (hospital, home care, individuals). Undoubtedly, there will be a dramatic reduction in the quality of life for these people.

New technological progress and the development of new treatment modalities in the last decade have had a profound impact on the care of these patients. The role of peripheral vessel arteriography as a gold standard for the final evaluation of the disease and for the possibility of endovascular treatment has been widely accepted. Percutaneous transluminal intervention has proven to be more efficient economically with less morbidity and mortality than traditional vascular surgery, mainly in the limb salvage subgroup of patients.

Health organization authorities should take these changes into account and modify their attitude towards the treatment of this pathology in order to provide better care for patients and to better allocate the economical resources of the National Health System.

(Ital Heart J Suppl 2000; 1 (9): 1138-1147)

Ricevuto il 10 aprile 2000; nuova stesura il 24 maggio 2000; accettato il 13 giugno 2000.

Per la corrispondenza:

Dr. Lanfroi Graziani

Piazza della Vittoria, 8
25122 Brescia
E-mail: langrazi@tin.it

Introduzione

La mortalità per malattie cardiovascolari in Italia è di 417 casi per 100 000 abitanti per anno, quasi il doppio di quella dovuta ai tumori che è di 266 casi per 100 000 abitanti per anno (ISTAT, 1995-1996).

Il processo di invecchiamento della popolazione italiana è destinato ad accompagnare il paese nel prossimo futuro. La speranza di vita alla nascita è ormai pari a 75 anni per i maschi e 81 anni per le femmine, con un guadagno per entrambi i sessi rispetto al 1981 di circa 4 anni. Si prevede che nell'anno 2020 il 23% della popolazione italiana avrà più di 64 anni.

Un problema sociale di notevole importanza è rappresentato dalla presenza di una quota significativa di anziani multicronici o disabili. Il 52% degli uomini e il 62% delle donne con più di 65 anni ha almeno due malattie croniche mentre il 14% dei primi e il 24% delle seconde risultano disabili (ISTAT 1995-1996).

Un dato socialmente allarmante è rappresentato dai 618 000 disabili che vivono da soli e che costituiscono il 23.6% del totale; essi sono per il 78% donne e la maggior parte ha più di 60 anni.

La disabilità e la multicronicità non sono condizioni che riguardano solo la singola persona, ma coinvolgono la famiglia, che ne sostiene spesso interamente i costi economici e psicologici. Sono circa 5 745 000 i disabili che vivono in famiglia: il 10% dell'intera popolazione.

Il progressivo aumento delle fasce di popolazione con più di 65 anni è un dato rilevante se si considera che rappresentano le categorie di popolazione nelle quali l'incidenza delle malattie vascolari periferiche è particolarmente elevata.

Parallelamente, a causa della riduzione della natalità un numero sempre crescente di anziani è destinato a vivere da solo: in questa popolazione il problema dell'invalidità può assumere toni drammatici. Si pensi infatti che solo il 12-13% dei soggetti che hanno subito l'amputazione di un arto a causa dell'arteriopatia, è in grado di deambulare con la protesi^{1,2}.

Incidenza e storia naturale dell'arteriopatia ostruttiva periferica

L'arteriopatia ostruttiva periferica (AOP) delle arterie degli arti inferiori, che rappre-